

BASILICATA

Natalino Russo¹

Riassunto

La Basilicata è pressoché priva di affioramenti gessosi che costituiscano corpi litologici continui. Fanno eccezione alcune limitate estensioni microcristalline immerse nelle argille, litologia dominante nella regione. In tutta la Lucania le conoscenze speleologiche sono limitate alle porzioni in cui affiorano i calcari: i monti di Trecchina a Sud-Ovest e la Murgia a Nord-Est. Lo studio della letteratura geologica e speleologica, e alcuni sopralluoghi effettuati allo scopo di individuare affioramenti di gesso, non hanno prodotto risultati incoraggianti. Si ritiene perciò di poter affermare che in Basilicata il fenomeno carsico in gessi sia assente.

Parole chiave: Basilicata, Lucania, carsismo, gessi, speleologia.

Abstract

In Basilicata gypsum outcrops as lithologic continuous body are practically lacking except for few small microcrystalline layers inside the clay, which is the dominant lithology in the region. In the whole Lucania, the actual karst knowledge is restricted to the areas in which limestone crops out: the Mountains of Trecchina in the S-W and the Murgia high plane in the N-E. The analysis of the geological and speleological literature and some field excursion to discover gypsum outcrops gave practically no results. Therefore it is rather sure that the gypsum karst phenomena are quite absent in Basilicata.

Keywords: Basilicata, Lucania, karst, gypsum, speleology.

Cenno geografico e geologico

Geograficamente, la Basilicata (o, storicamente, Lucania) è limitata a Sud dalle propaggini appenniniche del Pollino e dai monti di Trecchina, a Nord da quelle delle Murge. È collocata nel settore lucano dell'Appennino meridionale, ovvero nella sua porzione più orientale, che digrada verso Est in una serie di catene parallele, costituenti gli spartiacque dei principali bacini idrografici della regione: Bradano, Basento, Cavone, Agri, Sinni, Noce.

La morfologia della regione è in prevalenza montuosa, essendo i due terzi dell'intera

superficie posti a quote superiori ai 300 m s.l.m.

Geologicamente la Lucania occupa l'area della Fossa Bradanica Auct., l'avanfossa compresa tra la catena appenninica e l'avampaese apulo, colmata da depositi clastici pliocenici e quaternari. Questi depositi, lungo il fianco occidentale del bacino, poggiano sul fronte delle coltri di catena, lungo il fianco orientale poggiano sui carbonati dell'avampaese (SCANDONE, 1972).

La litologia della regione è caratterizzata da una impalcatura profonda di rocce calcareo-silico-marnose di età mesozoica, sormontate

¹ Dipartimento di Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e il Territorio - Università degli Studi del Molise e-mail: natrusso@tin.it

da complessi calcareo-dolomitici (anch'essi mesozoici), affioranti soprattutto nel settore occidentale della regione. Sovrapposti alle unità mesozoiche e piuttosto diffusi su tutto il territorio sono i flysch terziari. In base al comportamento idrico, i terreni affioranti in Basilicata posso essere raggruppati in quattro grandi categorie. Si riconoscono così terreni molto permeabili, posti a bassa quota (generalmente nei fondovalle fluviali) e costituiti da depositi alluvionali recenti. La seconda categoria comprende i terreni permeabili, costituiti da calcari e dolomie, arenarie, sabbie e conglomerati. I calcari, risalenti al Mesozoico, affiorano principalmente nella porzione occidentale della regione (unità carbonatiche dei monti di Trecchina, nel bacino del Noce, dove affiorano calcari in facies di scarpata di piattaforma carbonatica, passando verso l'alto a facies più bacinali, interpretati come appartenenti al margine interno della piattaforma campano-lucana, di età comprese tra il Trias superiore e il Miocene inferiore; BRANCACCIO *et al.*, 1984) e a Nord, in corrispondenza delle propaggini meridionali delle Murge. Una terza categoria è quella dei terreni poco permeabili, ovvero arenarie e conglomerati fortemente cementati, arenarie argillose, ma anche depositi lacustri, che sarebbero il prodotto di laghi pleistocenici. Questi terreni sono scarsamente diffusi nella regione. Infine il gruppo dei terreni a bassissima permeabilità, in cui ricadono gneiss, scisti, argille, marne e, in misura limitata, gessi. Si tratta della formazione dominante nella regione, di età Pliocene ed Eocene pro parte, affiorante soprattutto nelle parti basse dei fondi vallivi. È in quest'ultimo raggruppamento che si rinvennero alcune porzioni di gesso, presente in forma microcristallina in alcuni termini argillosi, e pertanto ben distanti dalle condizioni geomorfologiche e geometriche che potrebbero consentire una seppur minima carsificazione. Questa affermazione è supportata da un buon numero di studi di carattere geologico e geomorfologico sull'Appennino Lucano. A tal proposito si vedano ed esempio i lavori di BONARDI *et al.* (1988), BRANCACCIO & CINQUE (1988), CASNEDI (1988), D'ARGENIO *et al.* (1973).

I gessi

Da quanto premesso, risulta evidente come gli affioramenti gessosi in Basilicata siano praticamente trascurabili ai fini di una carsificazione degna di nota. Come già detto, infatti, gli sporadici affioramenti di gesso non costituiscono mai corpi litologici ben riconoscibili, essendo associati, dispersi e finemente alternati alle argille, in forma di cristalli di dimensioni millimetriche o a tratti centimetriche. Le forme carsiche ipogee sono quindi assenti per ragioni di carattere geolitologico nonché geomorfologico, e parimenti irrilevanti risultano le forme carsiche epigee. Questa affermazione è sorretta da alcuni recenti sopralluoghi appositamente effettuati sul campo dall'autore della presente nota.

Ringraziamenti

L'autore è grato a Rosanna Laragione per il contributo alla ricerca bibliografica e alle verifiche sul campo.

Bibliografia

- BONARDI G., D'ARGENIO B., PERRONE V (EDS.), 1988 - *Carta geologica dell'Appennino meridionale*. Scala 1:250.000. 74° Congr. Soc. Geol. It. Sorrento, 13-17 settembre 1988.
- BRANCACCIO L., CINQUE A., 1988 - *L'Appennino campano-lucano nel quadro geologico dell'Italia meridionale*. Rel. 74° Congr. Naz. Soc. Geol. It., Sorrento 1988.
- BRANCACCIO L., PESCATORE, T., SGROSSO, I., SCARPA, R., 1984 - *Geologia regionale*. In "Lineamenti di geologia regionale e tecnica - Le aree colpite dal terremoto del 23 Novembre 1980", Pescatore T. (Ed.), Formez, 1984.
- CASNEDI R., 1988 - *La Fossa Bradanica: origine, sedimentazione e migrazione*. Atti 74° Congr. Naz. Soc. Geol. It., Sorrento 13-17 sett. 1988, vol. 2, pp. 98-103.
- D'ARGENIO B., PESCATORE T., SCANDONE P., 1973 - *Schema geologico dell'Appennino meridionale (Campania-Lucania)*. Acc. Naz. dei Lincei, Quad. 183.
- SCANDONE P., 1972 - *Studi di geologia lucana: carta dei terreni della serie calcareo-silico-marnosa e note illustrative*. Soc. Nat. in Napoli, 81, pp. 225-302.